

CASSANDRA



fot.1

ETIMOLOGIA

Il nome Cassandra deriva dal verbo greco "κέκασμαι" (kékasmai) che significa "superare, eccellere" e da "ανήρ" (anēr) che significa "uomo maschio", corrispondente del latino "vir". Cassandra, dunque, significa "quella che eccelle al di sopra degli uomini".

ESPRESSIONI

Oggi, spesso, si riferisce a persone la cui previsione non viene creduta, malgrado il fatto che in seguito si avvererà. "Le Cassandre saranno smentite" o "non credete alle Cassandre". Molte volte è successo a ognuno di noi di fare una facile previsione rimasta inascoltata e poi, di fronte al disastro, di poter solo dire "lo avevo detto". Il mito di Cassandra spiega anche tali idiomatismi.

CHI ERA CASSANDRA



fot.2

Cassandra era figlia di Priamo ed Ecuba e sorella gemella di Elena. Era "la figlia che assomigliava ad Afrodite in bellezza", come dice Omero. Entrambe le sorelle avevano il dono della divinazione. Il dio Apollo, innamoratosi di Cassandra, lottò per possederla, con la promessa che le avrebbe donato in cambio l'arte della divinazione. Lei accettò, ma rinnegò l'accordo con il dio. Cioè, mentre lui le faceva il dono, lei si rifiutava di unirsi a lui.

Così egli convinse Cassandra a dargli un bacio unico, con il quale le trasmise una maledizione sulla bocca. Sebbene Cassandra fosse in grado di predire il futuro, nessuno avrebbe mai creduto alle sue profezie. Rimase quindi il dono della divinazione, ma non quello della persuasione.



fot.3



fot.4

Destinata a vedere il futuro ma incapace di convincere qualcuno, provò un profondo senso di alienazione e isolamento. Le sue profezie, anche se vere, venivano considerate come i deliri di una donna impazzita.



fot.5



fot.6

Cassandra effettivamente non fu mai smentita, ma nessuno le credette mai. La maggior parte delle profezie di Cassandra riguardava la decennale guerra tra Troia e le altre città greche, iniziata con il rapimento di Elena, regina di Sparta, da parte di Paride, principe di Troia. Paride era il fratello minore di Cassandra, ma quando nacque, la donna pregò il padre di uccidere il bambino perché aveva premonizioni che avrebbero portato alla distruzione della città. Priamo non ascoltò il consiglio della figlia e fece in modo che Paride fosse abbandonato ed esposto alla natura. Paride, dopo essere stato nutrito prima da una lupa e poi da pastori, fu scelto da giovane

dalle dee Afrodite, Atena ed Era per fare da arbitro. Il suo compito era quello di decidere, a seguito della mela lanciata dalla dea Discordia, quale delle tre dee fosse la più bella e degna di aggiudicarsela. Scelse Afrodite, che gli promise l'amore della donna più bella del mondo. Quando Paride tornò a Troia sotto mentite spoglie, Cassandra lo riconobbe e fu accolto con affetto dal padre Priamo. Presto Paride decise di salpare per la Grecia e di visitare vari regni. Cassandra avvertì che la spedizione del fratello avrebbe portato al disastro di Troia, ma nessuno le credette e Paride poté mettersi in viaggio. Durante il suo soggiorno a Sparta, egli sedusse Elena, moglie del re di Sparta Menelao, e la convinse a seguirlo a Troia. Questo rapimento fece infuriare i Greci, che radunarono un esercito per una campagna contro Troia. Iniziò così la guerra che durò dieci anni. Alla fine di questo periodo, Cassandra fece un'altra delle sue profezie più famose.

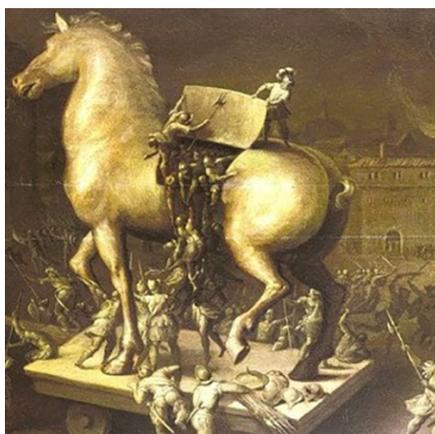


foto.7

Nel vano tentativo di invadere Troia, i Greci finsero di ritirarsi e costruirono come dono un grande cavallo di legno e lo lasciarono fuori dalle porte della città assediata. I Troiani credettero che questo cavallo fosse un'offerta alla dea Atena e aprirono i cancelli per poterlo portare in città. Tuttavia, non sapevano che nel cavallo si erano nascosti i soldati achei. Solo Cassandra e il sacerdote e veggente Laocoonte avevano previsto il pericolo. Quando il cavallo si avvicinò alla città, Cassandra iniziò a gridare, avvertendo i suoi compatrioti della vera natura del dono. Tuttavia, essi la credettero pazza e la ignorarono. La notte successiva, i soldati achei scesero dal cavallo e aprirono le porte al resto dell'esercito greco che si trovava fuori Troia. Così, invasero la città e procedettero a saccheggiarla, uccidendo e schiavizzando i suoi abitanti. Cassandra fu trovata nel tempio di Atena, dove si nascondeva tenendo in mano una statua di legno della dea. Aiace Locro la scoprì e la trascinò fuori dal tempio, offrendola in premio ad Agamennone.

Anche a seguito di Omero il mito di Cassandra ebbe un seguito nella letteratura tragica, che sviluppò l'argomento di Cassandra e Agamennone al loro ritorno a Micene.



fot.8

La moglie di Agamennone, Clitemnestra, insieme all'amante Egisto, aveva pianificato l'omicidio del re greco perché lo odiava a seguito del sacrificio della loro figlia Ifigenia, volto a propiziare i venti prima della partenza per Troia. Quando Agamennone ritornò a Micene e si avvicinò al palazzo, sua moglie aveva organizzato un banchetto per accoglierlo. Cassandra si rifiutò di accedere, poiché aveva preavvertito la presenza del sangue che sarebbe stato versato.

Clitemnestra, infuriata per quel sacrificio e per la successiva infedeltà del marito, cospirò con l'amante Egisto per ucciderlo, coinvolgendo in tale rete di tradimenti e vendette anche Cassandra, che cadde vittima, assassinata dalla stessa ascia con cui la regina uccise il marito. La profezia di Cassandra si rivelò di nuovo veritiera ma inascoltata, lei stessa cadde vittima con Agamennone senza poter modificare il destino. La sua morte segnò la tragica fine di una vita di dolore e rifiuto. Nonostante il suo dono, non fu in grado di salvare coloro che amava e il Destino rimaneva il vero sovrano del mondo.



fot.9

PENSIERI e CONCLUSIONI

La storia di Cassandra rivela la diffusa credenza nella cultura classico e radicata nel carattere inesorabile del “fato”, superiore alle stesse divinità; nella mitologia greca l'incapacità dei mortali di sfuggire al proprio destino, anche se dotati di doni divini, diviene rivelatrice della complessità dell'esistenza umana e delle conseguenze del possesso di una verità che il mondo non è pronto ad accettare.

Dalla tradizione omerica alla tragedia greca antica la figura di Cassandra rimane ancora simbolo della disperazione di fronte alla verità negata; nella contemporaneità globalizzata, in cui la verità è spesso messa in discussione o ignorata, in cui la influenza sociale dei media distoglie l'attenzione dalla narrazione vera dei fatti, la storia di questa profetessa rimane archetipo attuale e illuminante. Cassandra, espressione della cultura del suo tempo, proprio in quanto profetessa è senza tempo; in fondo la funzione del profeta etimologicamente corrisponde a colui che dice prima e dice “per”, cioè è rivelatore di ciò che rimane più grande di noi stessi, è assoluto, quindi Cassandra ne amplifica le funzioni.

La Principessa di Troia è rappresentazione di un archetipo femminile che ci spinge ad affrontare la vita con coraggio e fiducia in noi stessi, anche e proprio quando non troviamo alcun riscontro presso gli altri, pronti a ignorarci o a mettere in evidenza fatti che apparentemente ci smentiscono; l'arte e la letteratura continuano ad avere una fondamentale funzione veritativa in una società in cui spesso gli interessi di parte sono presentati come oggettivi dati scientifici. Contro tale tendenza anche in medicina il termine “sindrome di Cassandra”, quindi il mito, è stato ripreso come generale riferimento a un insieme di sintomi clinici comportamentali, che portano a esprimere e formulare sistematicamente profezie distruttive, non solo per se stessi, ma anche per gli altri. Il pessimismo reiterato in frasi come “sicuramente non ce la farò”, ‘questo impegno è troppo gravoso per me, qualcosa andrà sicuramente storto’ intrappola la persona nella ‘sicurezza dell'abitudine’. E' questa falsa sicurezza che può portare a una crescente insoddisfazione, fino a provocare ansia o forme di depressione e che viene descritta scientificamente proprio facendo ricorso al paradigma del mito.

Ott.2024

**Dott.Marianna
Architect Phd.**

Savrami

BIBLIOGRAFIA

mythologicon.blogspot.com

https://www.greek-language.gr/digitalResources/ancient_greek/mythology/lexicon/priamides/page_012.html

http://www.mythologika.gr/heroes/kassandra.html#google_vignette

<https://www.elpedia.gr/kassandra-i-tragiki-moira-tis-profitissas/>